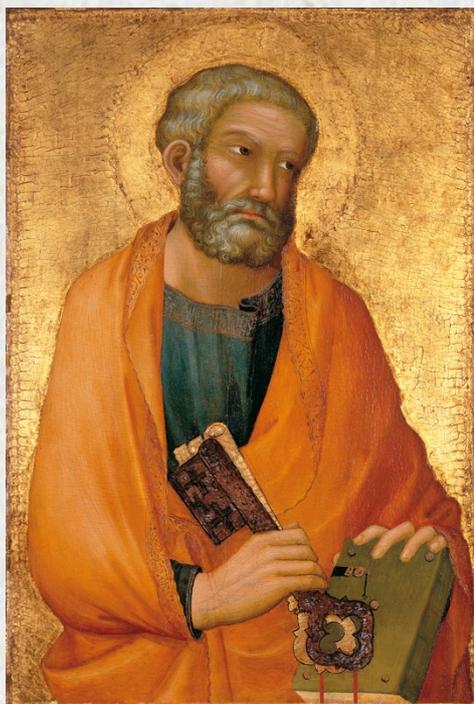


29 GIUGNO SAN PIETRO

Le parrocchie in Diocesi dedicate a san Pietro sono: Cordenons,



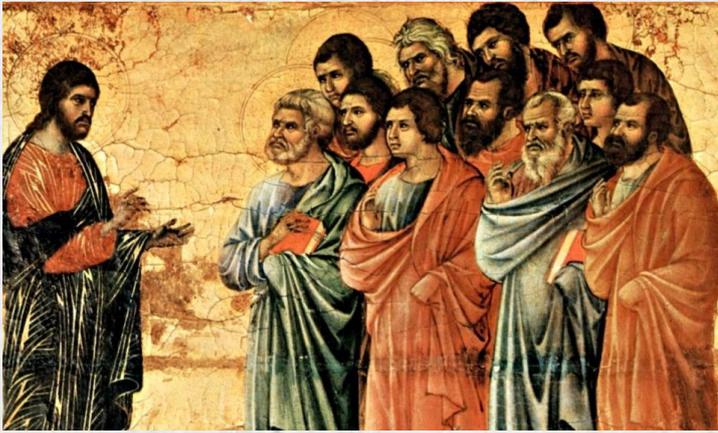
Pietro, apostolo.

Dopo Gesù, Pietro è il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato 154 volte con il soprannome di *Pétros*, "pietra", "roccia", che è traduzione greca del nome aramaico datogli direttamente da Gesù *Kefa*. Figlio di Giovanni (cfr *Gv* 1,42) o, nella forma aramaica, *bar-Jona*, figlio di Giona, come lo definisce l'avangelista Matteo, (cfr *Mt* 16,17), Simone era di Betsaida (cfr *Gv* 1,44), una cittadina a oriente del mare di Galilea, da cui veniva anche Filippo e naturalmente Andrea, fratello di Simone. Anch'egli, come il fratello, era pescatore: con la famiglia di Zebedeo, padre di Giacomo e Giovanni, conduceva una piccola azienda di pesca sul lago di Genèsaret (cfr *Lc* 5,10). Doveva perciò godere di una certa agiatezza economica ed era animato da un sincero interesse religioso, da un desiderio di Dio – egli desiderava che Dio intervenisse nel mondo – un desiderio che lo spinse a recarsi col fratello fino in Giudea per seguire la predicazione di Giovanni il Battista (*Gv* 1,35-42). Era un ebreo credente e osservante, fiducioso nella presenza operante di Dio nella storia del suo popolo. I Vangeli ci informano che Pietro è tra i primi quattro discepoli del Nazareno (cfr *Lc* 5,1-11), ai quali se ne aggiunge un quinto, secondo il costume di ogni Rabbi di avere cinque discepoli (cfr *Lc* 5,27: chiamata di Levi).

Simone appare nei Vangeli con un **carattere deciso e impulsivo**; egli è disposto a far valere le proprie ragioni anche con la forza (si pensi all'uso della spada nell'Orto degli Ulivi: cfr *Gv* 18,10s). Al tempo stesso, è a volte anche ingenuo e pauroso, e tuttavia onesto, fino al pentimento più sincero (cfr *Mt* 26,75). I Vangeli consentono di seguirne passo passo l'itinerario spirituale. Il punto di partenza è la chiamata da parte di Gesù. Avviene in un giorno qualsiasi, mentre Pietro è impegnato nel suo lavoro di pescatore. Gesù si trova **presso il lago di Genèsaret** e la folla gli fa ressa intorno per ascoltarlo. Il numero degli ascoltatori crea un certo disagio. Il Maestro vede due barche ormeggiate alla sponda; i pescatori sono scesi e lavano le reti. Egli chiede allora di salire sulla barca, quella di Simone, e lo prega di scostarsi da terra. Sedutosi su quella cattedra improvvisata, si mette ad ammaestrare le folle dalla barca (cfr *Lc* 5,1-3). E così la barca di Pietro diventa la cattedra di Gesù. Quando ha finito di parlare, dice a Simone: **«Prendi il largo e calate le reti per la pesca»**. Simone risponde: **«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»** (*Lc* 5,4-5). Gesù, che era un falegname, non era un esperto di pesca: eppure Simone il pescatore si fida di questo Rabbi, che non gli dà risposte ma lo chiama ad affidarsi. La sua reazione davanti alla pesca miracolosa è quella dello stupore e della trepidazione: **«Signore, allontanati da me che sono un peccatore»** (*Lc* 5,8). Gesù risponde invitandolo alla fiducia e ad aprirsi ad un progetto che oltrepassa ogni sua prospettiva: **«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»** (*Lc* 5,10).



Cafarnaon, la casa di Pietro



Un altro momento significativo nel suo cammino spirituale Pietro lo vivrà nei pressi di Cesarea di Filippo, quando Gesù pone ai discepoli una precisa domanda: **«Chi dice la gente che io sia?»** (Mc 8,27). A Gesù però non basta la risposta del sentito dire. Da chi ha accettato di coinvolgersi personalmente con Lui vuole una presa di posizione personale. Perciò incalza: **«E voi chi dite che io sia?»** (Mc 8,29). E' Pietro a rispondere per conto anche degli altri: «Tu sei il Cristo» (*ibid.*), cioè il Messia. Questa risposta di Pietro, che non venne "dalla carne e dal sangue" di lui, ma gli fu donata dal Padre che sta nei cieli (cfr Mt 16,17), porta in sé come in germe la

futura confessione di fede della Chiesa. Tuttavia Pietro non aveva ancora capito il profondo contenuto della missione messianica di Gesù, il nuovo senso di questa parola: Messia. Lo dimostra poco dopo, lasciando capire che il Messia che sta inseguendo nei suoi sogni è molto diverso dal vero progetto di Dio. Davanti all'annuncio della passione si scandalizza e protesta, suscitando la vivace reazione di Gesù (cfr Mc 8, 32-33). La risposta di Gesù fa crollare tutte le sue false attese, mentre lo richiama alla conversione e alla sequela: «Rimettiti dietro di me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33). Non indicarmi tu la strada, io prendo la mia strada e tu rimettiti dietro di me. Pietro impara così che cosa significa veramente seguire Gesù. È la sua seconda chiamata, analoga a quella di Abramo in Gn 22, dopo quella di Gn 12: **«Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà»** (Mc 8,34-35). È la legge esigente della sequela: bisogna saper rinunciare, se necessario, al mondo intero per salvare i veri valori, per salvare l'anima, per salvare la presenza di Dio nel mondo (cfr Mc 8,36-37). Anche se con fatica, Pietro accoglie l'invito e prosegue il suo cammino sulle orme del Maestro.



Tabga, sul lago di Tiberiade: mosaico a ricordo della moltiplicazione dei pani

E mi sembra che **queste diverse conversioni di san Pietro e tutta la sua figura siano una grande consolazione e un grande insegnamento per noi**. Anche noi abbiamo desiderio di Dio, anche noi vogliamo essere generosi, ma anche noi ci aspettiamo che Dio sia forte nel mondo e trasformi subito il mondo secondo le nostre idee, secondo i bisogni che noi vediamo. Dio sceglie un'altra strada. Dio sceglie la via della trasformazione dei cuori nella sofferenza e nell'umiltà. E noi, come Pietro, sempre di nuovo dobbiamo convertirci. Dobbiamo seguire Gesù e non precederlo: è Lui che ci mostra la via. Così Pietro ci dice: Tu pensi di avere la ricetta e di dover trasformare il cristianesimo, ma è il Signore che conosce la strada. E' il Signore che dice a me, che dice a te: seguimi! E dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di seguire Gesù, perché Egli è la Via, la Verità e la Vita.

Un altro passaggio lo ritroviamo dopo la moltiplicazione dei pani (Gv 6,12-13), quando Gesù, di fronte alla folla che lo cerca, dirà: **«Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»** (Gv 6,51). Gesù annuncia che darà la sua carne? Ma com'è possibile? E anche per i discepoli appare inaccettabile quanto Gesù dice in questo momento. Era ed è per il nostro cuore, per la nostra mentalità, un discorso "duro" che mette alla prova la fede (cfr Gv 6,60). Molti dei discepoli si tirarono indietro. E tuttavia quando Gesù chiese ai Dodici: **«Volete andarvene anche voi?»**, Pietro reagì con lo slancio del suo cuore generoso, guidato dallo Spirito Santo. A nome di tutti rispose con parole immortali, che sono anche le nostre parole: **«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»** (cfr Gv 6,66-69).

La sua era ancora una fede iniziale, una fede in cammino; sarebbe arrivato alla vera pienezza solo mediante l'esperienza degli avvenimenti pasquali. Così anche la nostra fede è sempre una fede iniziale e dobbiamo compiere ancora un grande cammino. Ma è essenziale che sia una fede aperta e che ci lasciamo guidare da Gesù, perché Egli non soltanto conosce la Via, ma è la Via.

La generosità irruente di Pietro non lo salvaguarda, tuttavia, dai rischi connessi con l'umana debolezza. E' quanto, del resto, anche noi possiamo riconoscere sulla base della nostra vita. Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro (cfr Mc 14,66-72). La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione.

In un mattino di primavera questa missione gli sarà affidata da Gesù risorto. L'incontro avverrà sulle sponde del lago di Tiberiade. E' l'evangelista Giovanni a riferirci il dialogo che in quella circostanza ha luogo tra Gesù e Pietro. Vi si rileva un gioco di verbi molto significativo. In greco il verbo "*filéo*" esprime l'amore di amicizia, tenero ma non totalizzante, mentre il verbo "*agapáo*" significa l'amore senza riserve, totale ed incondizionato. Gesù domanda a Pietro la prima volta: «**Simone... mi ami tu (*agapás-me*)**» con questo amore totale e incondizionato (cfr Gv 21,15)?



Davide Galliani, "Pietro, Mi ami?"

Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo (*agapó-se*) incondizionatamente". Ora che ha conosciuto l'amara tristezza dell'infedeltà, il dramma della propria debolezza, dice con umiltà: "*Signore, ti voglio bene (filò-se)*", cioè "*ti amo del mio povero amore umano*". Il Cristo insiste: "Simone, mi ami tu con questo amore totale che io voglio?". E Pietro ripete la risposta del suo umile amore umano: "*Kyrie, filò-se*",



"Signore, ti voglio bene come so voler bene". Alla terza volta Gesù dice a Simone soltanto: "*Fileís-me?*", "mi vuoi bene?". Simone comprende che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così. Gli risponde perciò: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene (*filò-se*)". Verrebbe da dire che Gesù si è adeguato a Pietro, piuttosto che Pietro a Gesù! E' proprio questo adeguamento divino a dare speranza al discepolo, che ha conosciuto la sofferenza dell'infedeltà. Da qui nasce la fiducia che lo rende capace della sequela fino alla fine: «Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "*Seguimi*"» (Gv 21,19).

Lago di Tiberiade, Santuario del primato di Pietro

Da quel giorno Pietro ha "seguito" il Maestro con la precisa consapevolezza della propria fragilità; ma questa consapevolezza non l'ha scoraggiato. Egli sapeva infatti di poter contare sulla presenza accanto a sé del Risorto. Dagli ingenui entusiasmi dell'adesione iniziale, passando attraverso l'esperienza dolorosa del rinnegamento ed il pianto della conversione, Pietro è giunto ad affidarsi a quel Gesù che si è adattato alla sua povera capacità d'amore. E mostra così anche a noi la via, nonostante tutta la nostra debolezza. Sappiamo che Gesù si adegua a questa nostra debolezza. Noi lo seguiamo, con la nostra povera capacità di amore e sappiamo che Gesù è buono e ci accetta.



Musei Vaticani, conferimento delle chiavi

ICONOGRAFIA

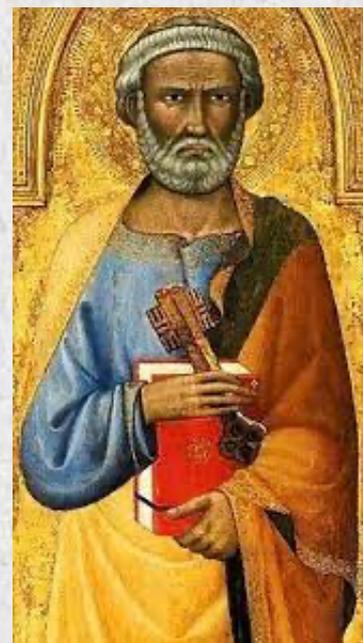
Solitamente viene presentato come uomo di mezza età, dai tratti marcati e popolani, vigoroso, con capelli e barba ricciuti e grigi, ed indossa un mantello giallo e una veste azzurra o verde. La stola gialla, con ancora maggiore carica simbolica, ricopre con un'aura di santità quello che è il suo compito identificato nel blu della veste.

A collocare con ulteriore chiarezza la figura di San Pietro nelle immagini sacre è una ristretta serie di attributi.

La chiave: per "aprire" e "chiudere", accogliere o rifiutare. In riferimento al Regno dei Cieli, a Pietro è stato dato il "potere" di legare e di slegare, oggi raffigurato negli stemmi papali.

Il libro: simbolo della scienza e della saggezza e quindi, dato che la conoscenza di "eleva", simbolo dell'universo. Il Libro della Vita dell'Apocalisse si trova al centro del Paradiso dove si identifica con l'Albero della Vita. Da non dimenticare che nel Nuovo Testamento abbiamo due lettere di san Pietro.

Il gallo. Simbolo di fierezza, per il portamento dell'animale, ma anche "solare" perché il suo canto annuncia il levarsi del sole, quindi "simbolo" di chi porta "alla luce" le cose: si pensi al canto del gallo che ha portato alla luce l'ambiguità di Pietro ma ancor più, nel suo triplice canto, ne ha annunciato il passaggio dalla vigliaccheria al coraggio, dall'orgoglio all'umiltà, dalle tenebre alla luce.



PREGHIERE

Pregchiere di san Pietro:

"Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5,8)

"Signore, tu sai tutto, sai che ti voglio bene" (Gv 21,17)

Preghiera a san Pietro:

Glorioso Apostolo Pietro,
ci rivolgiamo a te,
con la certezza di essere
compresi ed esauditi.

Tu che chiamato dal Signore,
con generosità lo hai seguito
e, divenuto suo discepolo,
primo fra tutti,
lo hai proclamato Figlio di Dio.

Tu che hai sperimentato
l'amicizia, sei stato testimone
della sua angoscia e della sua gloria.

Tu che, pur avendolo rinnegato,
hai saputo scorgere nel suo sguardo
l'amore perdonante.

Chiedi per noi al tuo Maestro e Signore

La grazia della sequela fedele.

E, se con certi nostri atti,
anche noi dovessimo rinnegare
il Cristo, fa che, come te,
ci lasciamo guardare da Lui
e, pentiti, possiamo ricominciare
il cammino della fedeltà e dell'amicizia
che concluderemo, insieme con te,
cielo accanto a Cristo nostro Signore.

Amen



San Pietro piangente di fronte al gallo

CAMMINO DI SAN PIETRO

"Tutte le strade portano a Roma", dice il detto. Tutte le strade portano alla tomba di san Pietro.

www.romeastrata.org



www.viefrancigene.org



www.viadifrancesco.it



BIBLIOGRAFIA

- Il testo è ripreso dalle Catechesi di papa Benedetto XVI dedicate alla figura di san Pietro, 17, 24 maggio, 7 giugno 2006.
- M Giuseppe Lepori, *Simone chiamato Pietro*, Marietti, 2004
- AA., Dizionario dei Simboli, BUR

CENTRO PASTORALE DIOCESANO, VIA REVEDOLE, 1

TEL 0434 221 211 . CELL 347 565 1383 . WWW.PELLEGRINAGGIPN.ORG . PELLEGRINAGGIPN@GMAIL.COM